

Dal convegno di Brescia l'impegno di lotta per la svolta democratica

PIÙ FORTE IL PCINELE «ZONE BIANCHE» PER UN NUOVO RAPPORTO COI CATTOLICI

I problemi di un diverso sviluppo economico, della politica delle alleanze, di una campagna di propaganda ideale sottolineati nell'ampio dibattito - Gli interventi di Pecchioli e Cossutta e le conclusioni di Serri

DALL'INVIATO

BRESCIA, 18 marzo. Il convegno dei dirigenti comunisti delle «zone bianche» dell'Italia del nord si è concluso oggi ponendo con decisione a tutto il partito e al movimento democratico il tema dell'incontro tra le forze di ispirazione comunista e socialista e quelle di orientamento cattolico. E l'ha posto non come una prospettiva storica, ma con l'urgente problema di grande attualità politica. Il problema cioè di rovesciare il governo di centro-destra, di avviare una inversione di tendenza nella situazione italiana, per porre mano a quella che il nostro ultimo Comitato Centrale ha definito un'opera di risanamento nella vita del Paese.

Certo, si tratta di compiti di grande portata nazionale. Ma essi sono stati posti al centro dell'attenzione e del lavoro dei comunisti delle zone dove più debole è la nostra influenza e più forte quella della DC non sulla base di volentarie fughe in avanti, ma di una attenta, puntigliosa analisi della situazione, nella sua concreta espressione locale, nei suoi riflessi di carattere generale, nelle sue effettive possibilità.

Nelle province piemontesi, lombarde, trivenete che noi chiamiamo «zone bianche», la DC ha larghe basi di massa nel mondo contadino, fra gli strati intermedi delle città, nella stessa classe operaia. La sua forza si richiama alle tradizioni antifasciste ed alla grande partecipazione popolare alla Resistenza. Proprio in queste zone perciò è più difficile alla DC far passare e rendere permanente una svolta a destra come quella presentata dal governo Andreotti, senza contrappeso nella sua base popolare.

A questi problemi di ordine politico si sono accingono gli apertissimi dibattiti in cui, particolarmente in queste zone, versa il tipo di sviluppo economico e sociale che la DC per tanti anni si è presentata come garante e guida. Il vecchio meccanismo non appare più proponibile, si impongono espansioni decise, nuove, quelle delle riforme, di un diverso assetto industriale, di un ruolo produttivo nuovo da affidare all'agricoltura, di garantire sbocchi occupazionali alle forze giovanili operaie, tecniche e intellettuali, in una parodia di assistenza, di espansione delle forze produttive, sacrificare e compresso da un meccanismo fondato sul profitto e sulla rendita.

Aprire al nostro Paese una strada di questo genere è possibile solo sulla base di nuovi rapporti politici e sociali. Come ha detto efficacemente il compagno Cossutta nel suo intervento al convegno, ogni nessuna forza politica da sola può compiere l'opera di risanamento economico, politico, morale, di cui v'è bisogno in Italia. Siamo convinti, nel dire ciò, di non fare alcuna rinuncia, alcuna concessione ad altre forze, ma di sottolineare una condizione obbiettiva per la vittoria delle forze democratiche e popolari.

Ciò significa peraltro che anche la DC non può eludere il problema dell'incontro con ciò che noi rappresentiamo. La crisi acuta di questi anni ha la sua ragione nel rifiuto, della DC di prendere atto di tale realtà. C'è una linea centrale dell'attuale fase politica italiana, a «questione comunista», del rapporto con noi, con le forze che rappresentiamo, con le proposte che avanziamo.

Il convegno ha dato la misura della profonda aderenza alle diverse realtà e di come le proposte che vengono dai comunisti delle «zone bianche» siano nutrite da una precisa analisi insieme alle indicazioni che emergono dai grandi movimenti di lotta. Segretari e dirigenti di Federazione, giovani quadri della Federazione giovanile, numerose compagnie si sono succedute alla tribuna del convegno bresciano nel corso delle intense sedute di ieri e di oggi: Bossi di Bergamo, Osvalda Trupia di Vicenza, Viviani di Fidenza, Nardi della sezione centrale propaganda, Brenna di Como, Gouthier di Bolzano, Borghini della segreteria della FGCI, Grazia Bechi di Trento, Monteforte di Sondrio, Visconti di Lecco, Terraloni di Brescia, Fiori di Belluno, Grazia Sterlocchi di Sondrio, eccomi della FGCI De Gennari di Trento, Mondino di Cuneo, Margotto di Verona, Minerva dell'ARCI-USP, Vespina di Brescia, Tosi di Udine, Vignier di Treviso, Cestonaro di Vicenza, Isabella Peretti di Venezia.

Un dibattito nutrito, espressione di un partito in crescita anche in queste zone, si libera di complessi minoritari e di piccoli settarismi, si pone le reali e concrete possibilità di piccoli centri come espressione di quella grande forza nazionale ed internazionale che è il PCI, il convegno ha infatti dedicato grande attenzione al quadro internazionale, all'enorme influenza che è destinata ad avere in futuro la nostra politica vietnamita, alle ripercussioni che nel modo di pensare delle grandi masse sono destinate ad assumere gli sviluppi della nostra politica di alleanza, la capacità del nostro partito di interessare positivi rapporti con forze politiche della sinistra socialista e socialista pratica in Germania, in Inghilterra, in Francia, nel Cile, ed anche con altissimi esponenti del mondo cattolico vaticano.

E' con un grande respiro ideale e politico - l'aveva sottolineato nel suo intervento di ieri il compagno Pecchioli, dell'Ufficio politico - che abbiamo visto volgerci in queste zone alle masse dei lavoratori cattolici, le quali hanno la loro concezione del mondo, principi e valori morali in cui credono. Molti cattolici, di fronte alla crisi italiana ed alla politica della DC, sono posti oggi di fronte a una scelta. Profondi sono in atto nel movimento cattolico. Ma sarebbe errato considerarsi vincenti, se non intrinseca la azione politica, ideale ed organizzativa del nostro partito, che deve presentarsi con il suo volto vero, il suo stile concreto, la sua coerenza di linguaggio. Lo sviluppo del carattere di massa del partito diventa un problema essenziale, la condizione per poter sviluppare la necessaria iniziativa politica.

Il quadro decisamente unitario del dibattito, la vastità e ricchezza di contributi offerti dai convegni hanno sentito al compagno Serri, segretario regionale del Veneto e membro della Direzione, di concentrare le sue conclusioni su alcuni punti essenziali. Sul valore del convegno stesso, in primo luogo, importante non solo per le organizzazioni comuniste che operano nelle «zone bianche», ma per tutto il partito e per il movimento democratico nel suo insieme. Quella che vogliamo realizzare qui è infatti una svolta direttamente con-

nessa ad alcuni grandi problemi nazionali. Investe infatti i problemi dello sviluppo economico, in zone dove lo sviluppo è stato segnato particolarmente dall'intervento politico della DC; i problemi della democrazia, del modo di essere degli istituti e della vita democratica in zone a larga maggioranza democristiana; l'unità ed il giudizio su un partito come la DC e sulle sue caratteristiche attuali, sul rapporto che vogliamo avere con esso - di confronto, di lotta e di iniziativa politica - per avviare un nuovo corso politico.

Porsi in grado di sviluppare rapidamente una forte azione politica su questi temi significa per le nostre organizzazioni in queste zone compiere un vero e proprio salto nel proselitismo, nel carattere di massa, sviluppare una grande azione di propaganda ideale dei nostri principi, della nostra lotta per la trasformazione democratica e socialista dell'Italia.

Mario Passi

TROVATA MATITA ESPLOSIVA A VERONA

VERONA, 18 marzo. Un agente di custodia del carcere giudiziario di Verona ha trovato una matita esplosiva a pochi metri dall'ingresso della sua abitazione, alla periferia della città. L'agente, l'appuntato Antonio Dall'Anno, si è insospedito perché accanto alla punta della matita vi era uno spago, una specie di piccola miccia. La guardia ha quindi avvertito la questura che ha informato gli artificieri del comando di Verona.

La matita è stata portata in una zona deserta dove, con una piccola antenna, è stata fatta esplodere. E' risultato che la matita conteneva alcuni grammi di tritolo.

Due veronesi giunti a Roma per riscuotere un credito

Feriti in un agguato a colpi di rivoltella

Mentre i due commercianti erano a colloquio con il debitore, Pasquale Di Pietto, si è avvicinato un'auto dalla quale sono partite le rivoltellate. Uno guarirà in sessanta giorni, l'altro è stato colpito solo di striscio

ROMA, 18 marzo

Pasquale Di Pietto, l'ex titolare di un negozio di mobili alla Magliana (lo gestiva assieme al fratello), protagonista già di un'altra sparatoria e di un traffico d'armi sul quale la polizia non è riuscita mai a fare piena luce (sembra chiaro comunque che vi fossero implicati elementi legati ad ambienti dell'estrema destra), è stato oggi al centro di un altro ferimento avvenuto poco dopo le 15, in via S. Alberto Magno, una stradina piuttosto appartata nella zona dell'Aventino.

A farne le spese sono stati

Sulla formazione professionale

Iniziativa comune Regioni - sindacati

Positivo incontro a Firenze - Critiche al governo sui decreti delegati - Costituita una commissione mista di studio

FIRENZE, 18 marzo

I problemi della formazione professionale sono stati presi in esame nel corso di un incontro tra la Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL, guidata dai segretari confederali Piero Boni e Michelangelo Giancignani, delle ACLI, guidata dal presidente Marino Carboni, e delle Regioni di cui facevano parte gli assessori Filippelli (Toscana), Hazon (Lombardia), Pescarini (Emilia Romagna), Giancristoforo (Abruzzo), Sartor (Veneto). All'incontro hanno inoltre partecipato i presidenti degli enti di formazione professionale delle Confederazioni, Colarossi, La e Rendi e delle ACLI Valentini ed un gruppo di funzionari delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Umbria e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Dagli interventi di tutti i partecipanti è emersa una considerazione: la mancanza di un'organizzazione unitaria, di un'organizzazione di tipo qualitativamente adeguata all'utilizzazione del fondo sociale europeo.

Un ampio dibattito si è svolto sui problemi relativi alla organizzazione delle strutture, all'apprendistato, al collocamento e alle qualifiche. Le Regioni hanno tenuto a riaffermare la priorità del servizio pubblico nel settore formativo e la necessità di una rapida e sostanziale riforma della scuola secondaria superiore.

Le confederazioni sindacali e le ACLI dal canto loro hanno affermato di condividere questa impostazione generale del problema ed hanno sottolineato l'esigenza di una partecipazione attiva alla programmazione e alla gestione degli interventi.

Sulla base di queste comuni valutazioni, la riunione si è conclusa con la costituzione di una commissione mista Regioni-organizzazioni dei lavoratori, che avrà il compito di approfondire lo studio del problema e di formulare le soluzioni relative ai problemi dell'apprendistato, del collocamento, delle infrastrutture e della gestione.

I sindacati si sono impegnati a fornire alle Regioni, entro breve tempo, un documento di lavoro unitario sulle scelte e gli indirizzi in merito ai temi trattati.

Conclusi ieri i lavori della quarta conferenza regionale del Partito

Tracciato dal PCI per le Marche un programma organico di sviluppo

Indicate le misure necessarie per superare la grave crisi che travaglia l'agricoltura e gli altri settori - Sottolineata la necessità della trasformazione della mezzadria in affitto - I problemi della piccola industria e dell'artigianato e quelli della scuola - Punto centrale: la politica delle alleanze sociali e politiche - Il ruolo della Regione - Gli interventi di Luciano Barca e di Guido Janni

DALLA REDAZIONE

ANCONA, 18 marzo

La quarta conferenza dei comunisti marchigiani ha proposto all'impegno di tutto il partito, all'attenzione e alla convergenza dialettica di tutte le forze democratiche e progressiste della regione, un disegno organico di svolta politica, sociale, economica tale da fornire un deciso contributo anche ad una inversione di tendenza a livello nazionale partendo dalla cacciata del governo Andreotti. Si è giunti nelle Marche ad una situazione

scoraggiare chi impiega le sue risorse nella produzione». L'alleanza con il ceto medio appare tanto più valida e necessaria nel momento in cui le piccole aziende vedono sgretolarsi il sistema di interventi gestiti dalla DC. L'auspicata intesa certamente non deve in nessun caso comportare concessioni da parte della classe operaia.

Su questo punto un importante contributo al dibattito è venuto dal compagno Luciano Barca, della direzione del PCI. Il salario, umane condizioni di lavoro, i diritti sindacali, vanno difesi e potenziati sino in fondo - questa la sintesi dell'intervento di Barca - ma non si può, anche nelle lotte sindacali, trattare le piccole imprese artigiane alla stessa stregua delle grandi aziende, ove si vada addirittura le catene di montaggio con le cosiddette «isole di montaggio». Nelle piccole aziende marchigiane ce ne sono cinque o sei stadi indietro.

Sul piano delle alleanze politiche ci si è richiamati a quella con il PSI come base per un vasto schieramento di forze democratiche e progressiste. Un terzo dei comunisti marchigiani è già retto da comunisti e socialisti da molti anni. La politica unitaria ha fatto sostanziosi passi in avanti. Tuttavia, persistono nei gruppi dirigenti del PSI marchigiano - nonostante le prove mortificanti a partire dallo stesso governo regionale - illusioni sugli effetti di un'operazione di fronte della DC) del centro-sinistra.

La DC, dal canto suo, risente della crisi del sistema democratico a livello degli enti locali: ad esempio, in due importanti centri - a Jesi e a Fermo - si sono avuti accordi di collaborazione democratica. Dunque, superando sterili contrapposizioni frontali, uno schieramento di sinistra e progressista può costituire oggi un impulso importante per portare alla testa della DC le espressioni popolari più avanzate. Ha concluso i lavori nella serata il compagno Paolo Bufalini della direzione del PCI.

Walter Montanari

Nei quartieri, nelle fabbriche, nella provincia

Si estende a Milano la raccolta di firme contro il fascismo

Nuove iniziative del Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano

MILANO, 18 marzo

Nei quartieri di Milano, nelle città e nei paesi della provincia è continuata oggi la raccolta di firme in calce alla petizione lanciata dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano.

Ieri migliaia e migliaia di cittadini avevano sottoscritto la petizione antifascista nei tre primi centri di raccolta in piazza San Babila, in piazza del Duomo e sotto il sacro cristo dei Caduti alla Loggia dei Mercanti.

Sullo slancio della grande manifestazione di popolo di ieri che ha saputo anche isolare le provocazioni della teppaglia fascista (a questo proposito la questura ha comunicato che nella giornata di ieri non è stata effettuata alcuna carica e che non è rimasto ferito alcun agente) questa mattina le forze che danno vita a Milano al Comitato permanente, cioè ANPI, FIAP, ANPPA, ANED, CGIL, CISL, UIL, ACLI, Circolo culturale «Puecher», PCI, PSI, DC, FGCI, FGSI, Movimento giovanile della DC, hanno preso le prime iniziative decentrate. Nei prossimi giorni tali iniziative verranno estese alle fabbriche, ad altri centri della provincia e ad altri quartieri della città.

E' interessante notare che a livello periferico spesso aderiscono alla iniziativa anche quei partiti e quelle forze che non fanno parte del Comitato a livello provinciale. La petizione che viene sottoposta alla approvazione dei cittadini è diretta al Presidente della Repubblica e chiede, come è noto, che vengano colpite le attività fasciste con tutti i mezzi, che venga promossa una inchiesta parlamentare per smascherare i fascisti, i loro mandanti e finanziatori sia nazionali che internazionali, che vengano sciolte le formazioni paramilitari.

Già il convegno regionale dei delegati, tenuto il 21 febbraio scorso, aveva chiesto al Parlamento un confronto diretto sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico dell'Abruzzo.

Viene intanto confermata per martedì a Roma la riunione del consiglio regionale abruzzese per la vertenza Monti e per l'occupazione. Alla riunione parteciperà una delegazione della Federazione regionale dei sindacati.

AVVISO alla cittadinanza di SARONNO

DA DOMANI - ore 9,30 PRESSO L'EX NEGOZIO

BERTOLI

PIAZZALE DELLA STAZIONE

ha inizio la vendita di tutte le merci esistenti in confezioni e abbigliamento delle migliori marche per UOMO, DONNA e BAMBINO a PREZZI PIU' BASSI di ogni

fallimento

Table with 3 columns: Item description, Price, and some additional details. Includes items like Calze donna, Giacca a vento, Camicia uomo, etc.

VISITATECI

La bomba fascista poteva provocare una strage

Messina: attentato a una sezione PCI Domani manifestazione antifascista

Il locale completamente distrutto - L'ordigno è esploso in un caseggiato popolare: due famiglie hanno rischiato la morte - Vivo sdegno in città - Una interrogazione al ministro degli Interni

DAL CORRISPONDENTE

MESSINA, 18 marzo

Poteva essere una strage. Non è stato così per un puro caso. Una bomba fascista - ad alto potenziale - ieri sera ha devastato i locali della sezione comunista «Spartaco Lavagna» di via Catania, in un quartiere popolare. Era un'ora passata le 22,30 quando la potente esplosione - un ordigno rudimentale con

una consistente dose di gelignite - ha mandato letteralmente in briciole la porta di entrata della sezione che si trova al pianterreno di un isolato abitato da famiglie di lavoratori: dentro l'ampio salone c'è stato il finimondo: l'intonaco è saltato dai muri, i vetri delle finestre sono andati in frantumi, la porta di un altro ingresso è stata squarciata, le suppellettili (sedie e tavoli) sono andate distrutte.

Le famiglie che alloggiavano in abitazioni adiacenti hanno rischiato la morte. Erano andate a dormire da qualche minuto. Quella che scagliò l'ordigno otto persone gli dal letto mentre i frammenti dei vetri e degli infissi hanno attraversato le stanze come proiettili e sono andati a conficcarsi nelle pareti.

Anche gli appartamenti del piano superiore hanno subito danni. I fascisti volevano uccidere. Su questo non ci sono dubbi dal momento che la bomba è stata posta in un'ora notturna e in un palazzo popolare.

Un'altra bomba - pure questa ad alto potenziale - e che per fortuna non è scoppiata, è stata scoperta questa mattina alla base dell'ingresso della libreria degli Editori Riuniti (già in precedenza presa di mira dai fascisti) nella centralissima via Cannizzaro.

L'ordigno non è esploso solo perché la miccia - a lenta combustione - si è spenta ad appena due centimetri dalla carica, per la pioggia caduta nella notte. La bomba è stata usata per la sezione comunista.

L'ondata di rinnovata violenza dinamitarda dei fascisti ha suscitato vivo sdegno e profonda esecrazione in tutti gli ambienti democratici della città. Già ieri sera, dopo il gravissimo attentato, si sono portati sul posto numerosi cittadini ed esponenti di partiti tra i quali il socialista on. Capria, vicepresidente del governo regionale. Il compagno Bisognani ha intanto rivolto una

interrogazione urgente al ministro degli Interni. La segreteria della Federazione comunista in un comunicato denuncia all'opinione pubblica che l'attentato fascista avrebbe potuto assumere le dimensioni di una strage.

La bomba - continua la nota - era stata significativamente preannunciata nel corso di una lettera intimidatoria contenente un proiettile. La segreteria della Federazione del PCI esprime ferma condanna e forte riprovazione nei confronti del tentativo di permessa che da troppo tempo settori dell'apparato dello Stato e della Magistratura hanno mantenuto nei confronti dei fascisti.

La segreteria comunista dopo avere rilevato che gli atti di squadrista dimostrano l'isolamento del fascista rivolge un appello a tutte le forze democratiche e antifasciste alla vigilanza e alla unità. Per martedì alla sezione «Lavagna» è convocata una manifestazione popolare antifascista.

Diego Rovetta

Diffusori di Lugo in visita a l'Unità

cinquanta diffusori de l'Unità dei sette comuni del comprensorio del Lugo di Romagna sono venuti ieri a visitare la redazione e la tipografia del nostro giornale a Milano. Durante la visita i compagni hanno raccolto 51 mila lire che hanno versato pro l'Unità.

SERATE MUSICALI Feste de l'Unità con le nuove canzoni TRINCALE Telefono (02) 45.62.121 VIA MAR NEGRO, 3/A 20152 MILANO